

sia Beato e Santo

Anno XXXV - N. 1-2-3
Gennaio-Luglio 2022

BIMESTRALE DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE,
STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL VENERABILE PADRE ANTONIO MARIA LOSITO CSSR



16 dicembre 1838: una grazia, non solo una data

p. Serafino Fiore
provinciale redentorista

Carissime sorelle e fratelli,
una duplice, meravigliosa circostanza ci fa ritrovare oggi intorno all'altare. La Chiesa dà il via a una delle novene più popolari e importanti, quella che ci porterà fino a Natale, momento in cui è apparsa la grazia di Dio fattasi carne in Cristo Gesù. E da parte sua Canosa è in festa, ricorrendo l'anniversario della nascita del Redentorista Venerabile Padre Antonio Losito, fulgida gemma di queste contrade.

Personalmente ringrazio il Signore per la gioia che mi dà di celebrare con voi questo duplice evento. La lunga, interminabile, cupa galleria di mesi e ormai anni, che ci tocca attraversare a motivo del Covid-19, ha reso quasi eccezionali e straordinarie queste circostanze, per di più avallando in alcuni un motivo - o se volete delle scusanti - per non partecipare in presenza alle Assemblee liturgiche. Perciò doppiamente bello vedervi e celebrare insieme la fede che ci accomuna.

Il 16 dicembre 1838 fu festa per la vostra città, cosa che accade ogni qualvolta viene al mondo un bambino. Nella famiglia Losito un figlio veniva ad aggiungersi ad altri cinque, di cui tre maschi e due femmine. La mamma Maria Celeste Ricco, non ne avrebbe avuto più di bambini, perché il marito Antonio era deceduto 34 giorni prima, vittima di un incidente sul lavoro, di quelli che ahimè accadono ancora oggi.



Nell'occasione le lacrime di gioia per il felice esito del parto si mescolarono a quelle per il lutto che da troppo poco tempo aveva funestato la famiglia.

Più del dolore poté la fede, una fede granitica che andava di pari passo ad un senso di precarietà, soprattutto per una creaturina fragile appena venuta al mondo, per cui non si esitò a portare il neonato quello stesso giorno al fonte battesimale, presso la parrocchia di san Sabino, dove il sacramento ne fece un figlio di Dio, preponendo al nome già previamente designato di Filomeno, quello di Antonio, in memoria del papà defunto. Giorno verrà in cui il nome di Filomeno passerà agli archivi, per dare risalto a quello di Maria, secondo la tradizione Redentorista. P. Antonio Maria Losito, onore e vanto di Canosa.

Perciò l'anniversario che celebriamo oggi, il 183°, ha due riferimenti, la nascita e il battesimo del nostro Vene-

rabile. È su questo secondo evento, il battesimo, che vorrei soffermarmi oggi con voi, su questo sacramento che tutti abbiamo ricevuto, che è la scaturigine di tutto ciò che abbiamo e siamo come cristiani, e di cui oggi si rivela più urgente che mai una nuova e costante consapevolezza. Non oso neanche abbozzare una pur rapida presentazione di questo sacramento. Occasioni di catechesi e di studio non en mancano, se solo vogliamo. Mi limito a ricavare qualche spunto di riflessione dalla Parola di Dio.

Il brano immediatamente precedente a questo di oggi, nel vangelo di san Luca ha riportato la risposta data da Gesù a emissari inviati da Giovanni Battista, messo in prigione da Erode, per chiedergli se sia egli il Messia atteso. Gesù si è limitato a raccontare quello che sta succedendo: "I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella" (Lc 7,22). Nel brano di oggi Gesù sembra quasi ridimensionare l'importanza degli stessi miracoli da lui operati, che pure sono segni dell'inizio di un mondo nuovo e conferma della divinità del suo agire. D'Altra parte i miracoli non mancheranno lungo i secoli, ma rimarranno delle eccezioni. Quello che sta a cuore a Gesù è un altro miracolo, quello che trasforma la nostra vita se solo diventiamo consapevoli di ciò che

...continua alla pagina seguente



...continua dalla pagina precedente

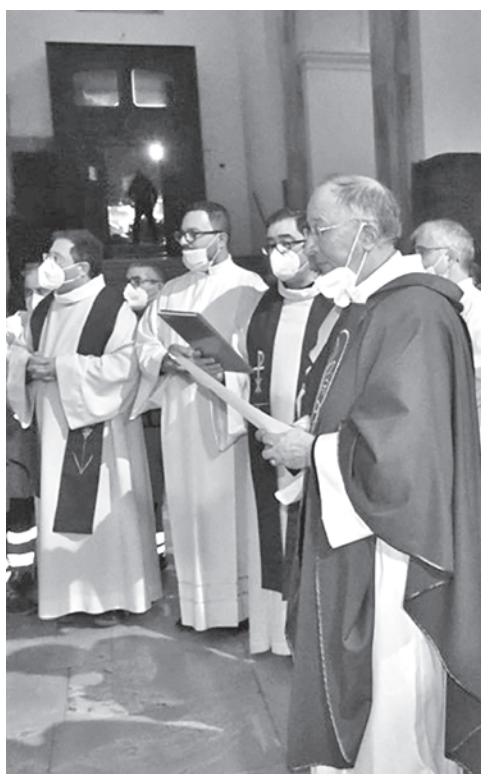
siamo chiamati a diventare. È un monito importante il suo, perché come dicevo poc'anzi si tratta di esercitare quella consapevolezza, che oggi – in un mondo abitato da verità impazzite, esposto alla fretta e alla superficialità – si rivela particolarmente urgente, se vogliamo vivere come figli e figlie amati da Dio, a partire da quel grande dono che è il battesimo. Proprio nella superficialità, mista a ipocrisia, Gesù vuole che non inciampino gli emissari inviati da Giovanni Battista, e con loro anche noi. Lo fa con una serie di domande, di quelle che spesso sono più provocatorie delle risposte, perché impongono il prendere posizione. Comincia col chiedere che idea quegli uomini si siano fatti di Giovanni battista: cosa siete andati a vedere nel deserto? Un uomo vestito di lusso? Una canna sbattuta dal vento?

Sono domande che ci dovrebbero interpellare ogni santo giorno. Forse non riusciremo ad essere persone tutte di un pezzo come Giovanni, austeri e radicali come lui. Eppure anche noi dobbiamo chiederci se viviamo di miti come il lusso, magari da esibire alla maniera di chi fa del denaro e del successo la propria ragione di vita. Dobbiamo chiederci se anche noi siamo canne sbattute dal vento: pensiamo ai politici che cambiano opinione solo per sedere su determinate poltrone, ai giornalisti che dicono quel che vuol dire il loro padrone, o ai messaggi della pubblicità che talvolta ci fanno cadere nella spirale del consumo fine a se stesso.

Importante è anche l'elogio che Gesù fa dei pubblicani che ricevendo il battesimo di Giovanni hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ecco un'altra decisiva virtù, quella dell'umiltà, quella che ci fa collaborare con la volontà di

Dio, che mira sempre alla giustizia e non si accontenta delle nostre mezze misure. Eppure, dice Gesù, di fronte allo stesso Giovanni anche il più piccolo cittadino del Regno che lui è venuto a inaugurare è più grande. Perché? Qui si apre davanti a noi il grande mistero del Battesimo, mistero che è anche compito e cammino per ciascuno di noi.

Fatto è che Giovanni ha prefigurato ciò che Gesù ha realizzato. Nel suo immergere gli uomini nell'acqua, Giovanni voleva esprimere il bisogno di purificazione e il desiderio di Dio che abita ogni essere umano, e che si manifesta in quell'anelito verso l'aria, proprio di chi è costretto a trattenere



sotto l'acqua. Gesù ci ha non solo predicato, ma instaurato un nuovo regime – se mi si consente la parola – dove sono le persone della Trinità a determinare il significato e la grandezza della vita.

Essere battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, segnarsi – come spesso a noi succede distrattamente – nel nome di queste tre Persone indica un programma di vita, un modo di vivere, la bella, piena e gioiosa vita del vangelo. Nel nome del Padre riconosciamo l'origine della vita, lo ringraziamo per questo nostro corpo, per i giorni che ci dà di vivere. Il Figlio lo tiriamo in causa nel modo in cui vogliamo vivere questi nostri giorni, il senso che intravediamo nel suo vangelo



e il nostro desiderio di esser come lui, di fare come lui dell'Amore e della Carità il motivo delle nostre giornate, nonostante tutto. Nel nome dello Spirito Santo diciamo di aver bisogno di luce, di forza per avanzare nel nostro cammino. Allo Spirito in qualche modo ci abbandoniamo, perché sia la sua saggezza e non il nostro Ego a determinare i nostri passi.

Vivere il battesimo significa dare alla nostra vita il significato che sostiene Gesù nel suo passare in mezzo a noi. Vogliamo vivere con lui come Figli nel Figlio, chiediamo che non ci manchi comunque mai la certezza di essere amati in modo incondizionato dal Padre, perché a nostra volta possiamo amare con quella gratuità e libertà del cuore che solo lo Spirito Santo sa suscitare.

Vivere il battesimo significa diventare ciò che già siamo, significa innamorarci della vita spirituale e della santità. Avere un programma di vita, dare spazio alla preghiera e al silenzio. E farlo sull'esempio dei nostri santi, sull'esempio del Venerabile Antonio Maria Losito, che fu fedele al primo richiamo avvertito da fanciullo e lo portò avanti anche in un tempo non facile per la Chiesa. Lo portò avanti da missionario, facendo tanto bene ai canosini, tra i quali fu obbligato a vivere per le leggi di soppressione.

Possa la Madre dolcissima Maria infonderci nel cuore la stessa sua generosità e disponibilità ai disegni di Dio, anche quando questi sono sorprendenti e soprattutto esigenti. Che con lei possiamo sempre sperare nella grandezza dell'amore di Dio, che lei fu capace di magnificare in un cantico che ancora oggi è motivo di speranza per tutti, a cominciare dai più poveri, dai sofferenti, dai disperati. Sia Maria, sempre e comunque, la nostra bella speranza. Amen





A Trinitapoli presentato il Carteggio di Padre Giuseppe Maria Leone: a cura di Mario Porro e Nicola Grosso

Il 23 marzo 2022 a Trinitapoli (BT) è stato presentato il Carteggio del Servo di Dio Padre Leone, redentorista. La manifestazione culturale è stata promossa dai Centri di studio Lositani e Leoniani. Erano presenti l'arcivescovo di Trani Mons. D'Ascenzio, il dottor E. Losapio, sindaco di Trinitapoli e don Mario Porro, uno dei due curatori dell'Opera.

La relazione è stata curata da p. Enzo La Mendola CSsR, membro dell'Istituto Storico della Congregazione Redentorista appositamente invitato. Nel presentare il *Carteggio*, ha sottolineato la metodologia storico-scientifica seguita dagli autori, come testimonia il ricco apparato critico che correde i volumi e la paziente compulsazione di archivi ecclesiastici, mettendo in evidenza il lavoro di ricerca, redazione e stampa dell'Opera in tre volumi. Come anche la preziosità dei documenti raccolti, utili per "riscrivere" la



biografia del Servo di Dio, partendo dalla ferilità della sua vita e del ministero sacerdotale svolto nelle varie città, diocesi, monasteri e istituti religiosi, che hanno ricevuto i frutti di santità del ministero di Padre Leone.

Il relatore inoltre si è soffermato sull'importanza del *Carteggio* nel panorama della storiografia dell'Ottocento e sulla sua rilevanza come fonte storica di prima mano, indispensabile per la conoscenza della personalità del Servo di Dio, della sua spiritualità e dell'incide-



nza della sua opera nella vita della Chiesa meridionale del XIX secolo. Padre Leone è una figura chiave per comprendere un segmento di storia dell'Ottocento che ha il suo fulcro nell'evento della Soppressione degli Ordini religiosi e nella successiva riorganizzazione della vita religiosa, con tutte le implicazioni, a vari livelli, emerse nel *Carteggio*. L'opera del redentorista pugliese è una prospettiva privilegiata da cui osservare e

analizzare eventi di più grande portata, che hanno segnato una epoca di grandi trasformazioni.

La manifestazione culturale che ha coinvolto il Comune di Trinitapoli e la Diocesi rappresenta una tappa significativa nel processo di conoscenza e approfondimento del Servo di Dio Leone e uno stimolo ulteriore ad invocarne l'intercessione, a imitarne la vita virtuosa e a pregare affinché si possa giungere alla sua beatificazione.





Da Canosa a Targoviste in Romania: il cuore dei volontari per aiuti umanitari ai profughi ucraini



Emergenza Ucraina: anche la Confraternita della **Misericordia "P.A.M.Losito" di Canosa**, insieme alle altre associazioni del territorio, hanno attivato **presso l'Oratorio parrocchiale di Gesù, Maria e Giuseppe** un punto di raccolta per gli aiuti da inviare al popolo ucraino. Il fronte rumeno è uno di quelli meno battuti al momento dagli aiuti umanitari internazionali. Un grande lavoro partito dalla Puglia che ha interessato decine di volontari impegnati sia nella raccolta che nella catalogazione ed impacchettatura.

Dalla paura del viaggio alla certezza che l'aiuto per chi sta soffrendo sia essenziale. Il convoglio partito da Canosa dopo aver attraversato il Mar Adriatico, la Grecia, la Bulgaria e la Romania a pochi chilometri dal fronte di guerra. Un lungo viaggio che ha molteplici significati. Assieme tanti enti del terzo settore di Canosa (l'Anpana, il Rotary, la Fidapa, la Proloco) a partire dalla Confraternita giallociano che sta aprendo con il suo coordinamento un importante canale di missione nazionale proprio con la Romania dove c'è un nuovo fronte di arrivo da parte dei profughi, ormai quasi 3 milioni, che stanno cercando riparo dalle zone di guerra.

Gli aiuti umanitari sono stati consegnati a Targoviste nel cuore della Romania dove l'associazione Hera Club ha la sua sede e sta accogliendo molti profughi. Un viaggio lungo e complicato in cui si è dovuto affrontare anche le avverse condizioni meteorologiche su gran parte del tragitto. Negli otto volontari della Misericordia partiti da Canosa al timore ha fatto ben presto spazio la consapevolezza che l'aiuto umanitario prestato in questo momento per la popolazione ucraina, è quanto di più importante ci potesse essere.



(foto: i volontari della Misericordia impegnati nello smistamento dei prodotti)

Per relazioni di "Grazie", dalla pietà popolare attribuite al Servo di Dio, si prega di indirizzare le testimonianze a:

– **Postulazione Padri Redentoristi**
Via Merulana, 31 - 00100 Roma. Casella Postale 2458

oppure a:

– **Vicepostulatore Don Mario Porro.**
Via Federico II - 76012 Canosa di Puglia (BT)

In ossequio alle prescrizioni ecclesiali si dichiara che le medesime meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Gli Articoli e le Fotografie
sono proprietà letteraria riservata.

Ogni collaborazione al Periodico
è prestata gratuitamente.

Grafica e Stampa:

**GRAFICHE
GUGLIELMI**®

Andria - Tel. 0883.544843